

Asma da temporale.

Durante il recente Congresso Nazionale dell'Associazione Allergologi Immunologi Territoriali ed Ospedalieri (**AAITO**) tenutosi ad Ancona dal 24 al 26 ottobre 2013 si è trattato anche di un fenomeno già segnalato ma ancora poco conosciuto: l'**asma da temporale**.

Beatrice Bilò, presidente AAITO, ha dichiarato che solitamente la pioggia riduce i pollini ma se è intensa come un forte temporale, può frammentarli a causa di **shock osmotico** e renderli più facili da respirare provocando così questa patologia.

L'allergologo Antonino Musarra ha aggiunto che episodi di asma dopo i temporali si sono verificati, quasi a livello epidemico, a Londra, in Australia e Napoli, in presenza di elevate concentrazione di pollini di Graminacee o Parietaria, questo un allergene molto comune in Italia. Gli episodi hanno interessato sia adulti che bambini.

L'asma da temporale è conseguente all'aumentare dei pollini nell'atmosfera dopo una manifestazione temporalesca e alta umidità: fattori scatenanti dello shock osmotico, ossia il rilascio di minuscole particelle di allergeni che possono causare attacchi d'asma anche gravi.

Questi dati concordano con gli studi già svolti da anni dal socio AAITO Renato Ariano, che già nel 2006, nel suo volume "Aerobiologia e Allergeni Stagionali" segnalava come il cambiamento climatico stesse modificando la patologia allergica a causa della maggiore intensità degli eventi atmosferici e dell'anticipo delle fioriture, legato al riscaldamento dell'atmosfera. Nello stesso volume un capitolo intero era già stato dedicato all'asma da temporali.

Questi studi sono ancora proseguiti da parte di molti ricercatori. Ancora recentemente è stato pubblicato un lavoro del climatologo Andrew Grundstein, dell'Università della Georgia. Lo studioso ha valutato gli ingressi al pronto soccorso, a causa di crisi di asma bronchiale in 41 ospedali di Atlanta (U.S.A.), in un arco di tempo di dieci anni, ed ha scoperto che, nei giorni in cui si verificavano temporali, aumentavano significativamente le richieste di intervento da parte dei pazienti.